

# DOPO CARAVAGGIO

IL SEICENTO NAPOLETANO NELLE COLLEZIONI  
DI PALAZZO PRETORIO E DELLA FONDAZIONE DE VITO

14 DICEMBRE 2019  
13 APRILE 2020



Sono particolarmente grato al Comune di Prato ed al Museo di Palazzo Pretorio per la straordinaria opportunità di presentare al pubblico, per la prima volta, alcuni significativi dipinti della Fondazione De Vito. Il confronto tra alcune opere di matrice napoletana del Museo e le sedici tele della collezione ispirano certamente spunti e considerazioni di estremo interesse non solo per gli studiosi ma anche per il grande pubblico. I rapporti tra l'antico collezionismo pratese e quello contemporaneo dell'ingegnere De Vito appaiono evidenti in quanto ispirati entrambi dalle comuni tematiche e da una particolare attenzione alla qualità delle opere, così come significativamente puntualizzato nei vari saggi che compongono il pregevole catalogo della mostra.

Grazie alla felice circostanza di un'amicizia con il fondatore nata sulla base del medesimo interesse per l'arte napoletana del Seicento, sviluppatasi e consolidatasi nel tempo in conseguenza di ulteriori attitudini e affinità caratteriali, mi è anche possibile tratteggiare un brevissimo profilo della sua poliedrica personalità.

Certamente non afflitto dalla «sindrome di Don Giovanni, non appagata sino a che non culmina con il possesso della cosa di cui si è innamorato», consapevole che solo attraverso lo studio sulle fonti sia possibile proporre nuove interpretazioni, Giuseppe De Vito è riuscito a costituire una collezione di dipinti, rara per coerenza e qualità, e a riunire anche altri strumenti necessari per le sue riflessioni.

Ma l'ambito collezionistico non esauriva di certo il suo interesse, in quanto l'obiettivo principale era favorire la ricerca soprattutto da parte degli storici più giovani. E così negli anni, prima attraverso la redazione del suo annale e poi anche con la Fondazione da lui meritoriamente costituita, ha consentito a moltissimi studiosi di affrontare tutte le tematiche del secolo d'oro dell'arte napoletana e di estendere poi le analisi verso il più ampio scenario dell'arte moderna a Napoli. Consiglio, pertanto, di guardare oltre le magnifiche tele esposte nella prestigiosa cornice di Palazzo Pretorio e di approfondire la lettura dei suoi saggi, perché solo dall'incontro tra gli spunti e le suggestioni che tali operazioni consentono è possibile comprendere appieno il senso di un percorso che ha caratterizzato i periodi più importanti della sua esistenza.

Da ultimo mi preme anche testimoniare del rapporto, a volte conflittuale, che legava il nostro con la sua patria partenopea: De Vito amava visceralmente il luogo di origine e dei suoi studi giovanili ma sapeva discernere perfettamente pregi e difetti della cultura napoletana anche del suo tempo, sempre incerta tra napoletanità e napoletaneria, avendo individuato, come di recente sottolineato anche da un attento esegeta di tale realtà, che il principale ostacolo sulla strada del progresso meridionale è la svalutazione dello strepitoso patrimonio d'arte e cultura da cui invece «può dipendere non semplicemente il rilancio di Napoli ma la sua stessa possibilità di essere città», affermazione quest'ultima forse estensibile a tutto il nostro paese.

Ecco perché attraverso la sua collezione nonché i suoi studi, e quelli di coloro che lo hanno affiancato, ha sempre incentivato la ricerca, ben consapevole e fiducioso che soprattutto i processi culturali possono rappresentare, per la sua città e per l'intera nazione, un ottimo viatico per affrontare le nuove sfide della modernità. Ed a questo indirizzo intende attenersi la Fondazione proseguendo nel virtuoso itinerario già intrapreso dal fondatore, cercando, nei limiti dei propri mezzi, di stabilire una costante collaborazione con tutte le altre istituzioni, nella certezza che la mostra organizzata con il Museo di Palazzo Pretorio ne rappresenta una prima occasione particolarmente significativa.

*Giancarlo Lo Schiavo*  
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE DE VITO

Mostra promossa e realizzata da



In collaborazione con



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



UFFICIO DELLE  
PIETRE DURE

In partnership con



GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE